

285.

SEDUTA DI VENERDÌ 15 MAGGIO 1970

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUZZATTO

INDICE			
	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		Interrogazioni (Svolgimento):	
(Autorizzazione di relazione orale) . . .	17607	PRESIDENTE	17595
(Presentazione)	17600	ALINI	17599
Proposte di legge:		FLAMIGNI	17603
(Annunzio)	17595	MORO DINO	17601
(Svolgimento)	17606	MORVIDI	17605
Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):		PENNACCHINI, <i>Sottosegretario di Stato</i>	
PRESIDENTE	17607	per la grazia e giustizia	17605
BIAGINI	17607	RE GIUSEPPINA	17596
		SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per</i>	
		l'interno	17596, 17597, 17601, 17602
		Ordine del giorno della prossima seduta . . .	17607

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 11.

TERRAROLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri. (*È approvato*).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

GIORDANO ed altri: « Inquadramento uniforme delle categorie dei tecnici di radiologia medica, dei tecnici di laboratorio medico, delle ostetriche, delle infermiere professionali, assistenti sanitarie visitatrici e delle vigilatrici di infanzia » (2505);

BALLARIN ed altri: « Estensione dell'assistenza ospedaliera in favore dei familiari dei pescatori » (2506);

MUSSA IVALDI VERCELLI: « Norme sull'orario di lavoro degli addetti a servizi di ordine pubblico » (2507).

Saranno stampate e distribuite. Poiché esse importano onere finanziario, sarà fissata in seguito — a norma dell'articolo 133 del regolamento — la data di svolgimento.

È stata presentata, inoltre, la seguente proposta di legge dai deputati:

STORCHI ed altri: « Modifiche al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, concernente la disciplina dell'esercizio delle professioni sanitarie » (2508).

Sarà stampata e distribuita. Avendo gli onorevoli proponenti rinunciato allo svolgimento, la proposta di legge sarà trasmessa alla competente Commissione permanente, con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Malagugini, Rossinovich, Re Giuseppina, Lenti, Leonardi, Olmini, Alboni e Terraroli, al Presidente del Consiglio dei ministri e al

ministro dell'interno, « per conoscere in base a quali valutazioni la manifestazione indetta dal movimento studentesco per il pomeriggio del giorno 18 aprile 1970, sia stata proibita dal questore di Milano, poco prima dell'ora fissata per lo svolgimento di essa e senza comprovare l'esistenza di alcuno dei motivi di sicurezza e di incolumità pubblica indicati dalla legge. Gli interroganti chiedono se il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno approvino la decisione del detto questore di Milano, che, già segnalatosi per l'arbitrarietà del proprio comportamento in occasione ed in seguito agli attentati terroristici del 12 dicembre 1969, sembra intenzionato a provocare continui disordini, utilizzando le forze di polizia non già per garantire l'esercizio dei diritti di libertà dei cittadini, ma, oggettivamente, per sostenere le pretese eversive di sparuti gruppetti neofascisti. Gli interroganti vedono nel modo con cui si è comportata la polizia a Milano, a Roma ed in altre città, la conferma di un grave orientamento diretto a reprimere con la violenza manifestazioni le quali esprimono la volontà di rinnovamento e la protesta antimperialista delle masse giovanili e sottolineano la necessità urgente di una politica che liquidi tale orientamento contrario ai diritti e allo spirito della Costituzione » (3-03058);

Servello, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere l'opinione del Governo sui gravi fatti di violenza provocati a Milano il 18 aprile 1970 dal movimento studentesco sostenuto dal PSIUP e dalle federazioni giovanili del PSI e del PCI; per sapere se la prova di guerriglia di città, perfezionata anche a Trento, Roma, Napoli e Genova, risponda ad un disegno di sovversione che trova solidarietà e sostegno in forze politiche rappresentate nel Governo; per sapere quali iniziative s'intenda adottare per assicurare l'ordine, tutelare la sicurezza e la incolumità dei cittadini e per evitare che il dilagare dell'eversione possa ulteriormente esasperare gli animi e determinare reazioni a catena in una *escalation* d'intolleranza e di prepotenze » (3-03062).

Sarà svolta anche la seguente interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno, che verte sullo stesso argomento:

Alini e Lattanzi, al ministro dell'interno, « per conoscere le ragioni per le quali il

questore Guida di Milano ha ritenuto di proibire, poche ore prima del suo svolgimento, la manifestazione indetta dal movimento studentesco per il pomeriggio del 18 aprile 1970, quale protesta antimperialista e contro la repressione. L'aggressione poliziesca che ne è seguita dimostra come la azione del predetto questore non sia volta a tutelare l'esercizio dei diritti di libertà dei cittadini, ma, come conferma il suo comportamento in occasione ed in seguito agli attentati terroristici del 12 dicembre 1969 ed altri precedenti, costituisce un aperto appoggio alle pretese eversive e reazionarie del neofascismo » (3-03177).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SARTI, Sottosegretario di Stato per l'interno: Gli interroganti si riferiscono alla manifestazione indetta dal movimento studentesco per il 18 aprile 1970. Questa manifestazione era stata preannunciata da alcune settimane a mezzo di volantini dal movimento studentesco dell'università di Stato di Milano. Il giorno 17 aprile, l'esponente del movimento studentesco Mario Capanna teneva una conferenza stampa nella sede dell'ateneo, illustrando i motivi della manifestazione ed indicando altresì l'itinerario del corteo che, partendo alle ore 17 dall'università, si sarebbe poi snodato per le principali vie del centro cittadino.

Nell'occasione, il Capanna aveva posto l'accento sulla circostanza che della manifestazione non era stata preavvisata l'autorità di pubblica sicurezza, e che l'eventuale divieto del questore sarebbe stato disatteso, e invitava i partecipanti a tenersi pronti per respingere eventuali provocazioni della polizia. In concomitanza con la manifestazione del movimento studentesco, ed anche in questa circostanza senza preavviso all'autorità di pubblica sicurezza, veniva indetta da cospicui gruppi di destra, nonché dall'associazione Giovane Italia, una contromanifestazione, con il preciso scopo di contrastare anche con la forza l'iniziativa del movimento studentesco.

Il questore di Milano, considerato che gli organizzatori delle due manifestazioni, consapevolmente, non avevano dato di esse formale avviso, e che il loro svolgimento avrebbe determinato seri pericoli per l'ordine e per l'incolumità pubblica, opponeva divieto ad entrambe. Mentre da parte dei gruppi di destra il divieto veniva osservato — anche per la vigile presenza della forza pubblica — i partecipanti al corteo del movimento studentesco.

all'intimazione di scioglimento rispondevano con un fittissimo lancio di cubetti di porfido, provocando gravi disordini che si sono protratti per circa tre ore. Al termine degli accertamenti svolti in ordine al grave episodio, la questura ha denunciato in stato di arresto all'autorità giudiziaria due persone per violenza e resistenza a pubblico ufficiale ed inottemperanza all'ordine di scioglimento e una terza per porto abusivo di arma impropria. Ha infine denunciato a piede libero per resistenza ed inottemperanza all'ordine di scioglimento sei persone, i due esponenti del movimento studentesco Capanna e Cafiero quali promotori di manifestazione vietata, ed infine un altro elemento responsabile di porto abusivo di arma.

PRESIDENTE. L'onorevole Giuseppina Re, cofirmataria dell'interrogazione Malagugini, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

RE GIUSEPPINA. Non abbiamo presentato questa interrogazione per conoscere i fatti. Abbiamo purtroppo avuto in passato diverse prove che ci hanno fatto ritenere inattendibili le fonti di informazione cui attinge il Ministero dell'interno; inoltre, siamo in grado di conoscere direttamente i fatti stessi, perché ci troviamo quasi sempre sul teatro delle operazioni.

Anche in questo caso, i fatti esposti in risposta alla nostra interrogazione sono presentati in modo da non dare la minima idea di quanto si stava preparando a Milano. In primo luogo, si tacciono i precedenti della manifestazione preparata dal movimento studentesco e si fa cenno soltanto ad una intenzione degli studenti di far fronte ad un eventuale atto di violenza da parte della polizia. Mi pare che questa sia una prova di saggezza, dovuta al fatto che quasi sempre l'intervento della polizia finisce con scontri e atti di violenza, cosa che non avviene quando la polizia non è presente, permettendo alla manifestazione di svolgersi con grande calma e tranquillità.

In secondo luogo, si tace il fatto che la manifestazione era legittima negli scopi. Cosa chiedevano gli studenti? Di fare una manifestazione antimperialista per protestare contro gli ultimi avvenimenti in medio oriente che facevano pensare ad un inasprimento della situazione. Gli studenti si proponevano, altresì, di dimostrare solidarietà nei confronti del movimento sindacale, nonché di svolgere una manifestazione di protesta contro la miniriforma che, come i colleghi sanno, non è accettata dal movimento.

Detta manifestazione era stata annunciata da più giorni; il movimento studentesco l'aveva largamente preparata diffondendo migliaia di volantini, facendo centinaia di riunioni di fabbrica e di quartiere. Quindi, si trattava di una manifestazione che non poteva essere vietata per il solo fatto che gli organizzatori mettevano in guardia i partecipanti alla medesima a prevenire le violenze della polizia.

Eppure, la preparazione e gli scopi della manifestazione avrebbero dovuto essere alla base della valutazione degli organi di polizia sulle conseguenze che avrebbe provocato la decisione del questore di Milano di proibirla. Che cosa è avvenuto? Quali sono i timori che hanno determinato tale proibizione? L'onorevole Sarti ha qui ricordato il principale: il timore di uno scontro fra le due opposte forze.

Desidero dire qualcosa su questa motivazione perché la Camera giudichi meglio il senso di responsabilità del movimento studentesco.

Questo movimento, anche quando ha dato vita a manifestazioni che hanno visto la partecipazione di 10-15-20 mila studenti, ha offerto tale prova (che dovrebbe essere anche entrata nella valutazione degli organi di polizia milanesi) di autodisciplina e di responsabilità da essere considerato una grande forza democraticamente matura. Chi non ricorda la manifestazione di 15 mila studenti avvenuta dopo otto giorni dai fatti del Teatro lirico? Ella ricorderà, onorevole sottosegretario, qual era a Milano il clima artificiosamente alimentato, un clima di linciaggio nei confronti degli studenti. Vi è stata una manifestazione; la polizia non vi è apparsa, e tale manifestazione si è svolta nel massimo ordine e fra l'ammirazione dei milanesi.

In quest'ultima occasione vi era stata anche una conferenza stampa, tenuta il giorno precedente, e in essa gli studenti avevano riconfermato, di fronte alla proibizione del questore, il carattere pacifico della manifestazione; essi avevano anche dichiarato di avere organizzato un rigorosissimo servizio d'ordine contro tutte le provocazioni che avrebbero avuto luogo durante il corteo.

Bisogna aggiungere che era stata data anche un'altra garanzia per l'ordinato svolgimento della manifestazione: ad essa avevano infatti aderito forze politiche che non hanno mai dato dimostrazione di essere eversive, secondo il concetto che ha dell'eversione un questore rimasto alla vecchia concezione fascista. Vi era stata l'adesione del PSIUP, della Federazione giovanile comunista e della

sua sezione universitaria, del comitato dei giornalisti e degli avvocati, del comitato di difesa delle vittime del Vajont e di decine di docenti universitari e medi.

Onorevole sottosegretario, siamo sempre di fronte alla vecchia storia di presentare da una parte gli studenti estremisti, i giovani che vanno a fare disordini e dall'altra gruppi di fascisti che lei chiama « forze consistenti ».

SARTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ho voluto dire che qualche gruppo era numeroso.

RE GIUSEPPINA. Ero presente in quel momento e le forze consistenti erano gruppetti di provocatori, visibilmente armati (che passavano sotto il naso dei poliziotti) e riconoscibilissimi anche da uno sprovveduto.

SARTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Quindi era comprovata la consistenza di quei gruppi.

RE GIUSEPPINA. Da quale valutazione sono partite le forze di polizia per proibire la manifestazione? Non vi era alcun motivo di sicurezza e di incolumità pubblica poiché lo stesso movimento studentesco aveva garantito che non vi sarebbero stati disordini e ne aveva dato la dimostrazione.

SARTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Quella garanzia non era sufficiente.

RE GIUSEPPINA. Non era sufficiente poiché voi continuate a considerare gli studenti in modo preconetto, senza basarvi sulle prove di responsabilità che hanno dato.

Questa discussione noi la facciamo - e questo ci giova - a qualche settimana dagli avvenimenti. Da allora vi sono state due manifestazioni a Milano di 15 mila studenti, una la mattina del 25 aprile e un'altra in occasione del 1° maggio. Ebbene, non è accaduto assolutamente nulla. Ciò significa che questo movimento studentesco sa ormai dar vita a manifestazioni di rilievo senza bisogno di scomodare la polizia, senza far sì che essa si schieri in modo tale che già di per sé diventa una sfida.

Il giorno precedente la manifestazione (ecco la provocazione fascista) quando già la posizione del questore era ostile, è stato distribuito dai fascisti un volantino provocatorio, minaccioso e grossolano, in cui si annunciava una manifestazione contemporanea a

quella del movimento studentesco. Se noi dovessimo basare le nostre preoccupazioni per la incolumità pubblica sulle chiassate fasciste, dovremmo proibire a Milano qualsiasi altra manifestazione, poiché sono all'ordine del giorno, nel centro di Milano, le chiassate provocatorie di gruppetti fascisti.

Che cosa vuol fare il Governo? Vuole offrire a questi gruppi sparuti la forza che essi non hanno per stroncare ogni manifestazione democratica? Onorevole sottosegretario, questo è un dubbio legittimo. Chi ha assistito alla manifestazione si è reso conto dell'atteggiamento dei fascisti; indagando sul loro comportamento si constaterrebbe che sono stati fra i rompitori di vetrine di cui si è fatto scandalo il giorno dopo. Bisogna cercare da quella parte, se si vuole trovare chi ha provocato i danni all'università, quei danni che sono stati attribuiti ai dirigenti della manifestazione del movimento studentesco.

Il movimento studentesco ha cercato di aiutarvi. Non so se il Ministero dell'interno, dopo la conferenza stampa che ha avuto luogo tre giorni dopo gli scontri con la polizia, ha disposto una indagine. Cosa ha detto il movimento? Prima di tutto ha dissociato la sua responsabilità da quella dei gruppetti di provocatori anche per quanto riguarda i danni. Molti danni, inoltre, sono stati provocati dalla polizia all'università quando gli studenti sono stati ricacciati in forze e vi sono stati momenti di panico, in quanto la polizia ha bloccato gli studenti stessi con candelotti lacrimogeni all'interno dell'università. Le vetrine dell'università statale, è bene precisarlo, sono state infrante dai candelotti della polizia non dalla « azione provocatoria » degli studenti.

Nel corso della conferenza stampa che ho prima ricordato sono state fatte dichiarazioni che interessano in modo particolare il Ministero dell'interno. È stata documentata, fra l'altro, una grave accusa di connivenza tra le forze di polizia e alcuni gruppi di fascisti. È stata anche esibita una documentazione fotografica dalla quale risulta la presenza di provocatori fascisti già pregiudicati condannati o denunciati appartenenti alla Giovane Italia, come Paolo Pia, teppista ben noto alla polizia perché autore a Parma di un attentato dinamitardo a causa del quale è già stato condannato. Cosa faceva costui a quella manifestazione? Quel che è più grave, questi teppisti stavano dalla parte dei carabinieri.

Un'altra fotografia ritrae un giovane di estrema destra che lancia un grosso sasso contro i manifestanti, mentre si vede la mano

di un carabiniere che gliene porge un altro. Si tratta di fotografie, ripeto, e dunque di una documentazione ben precisa. Ora sono state fatte indagini per accertare questi episodi? Questi sono fatti che creano turbamento fra i giovani e li fanno diffidare della polizia. In presenza di tali provocazioni, non vi è da stupirsi che i giovani non possano considerare la polizia come un presidio e una garanzia delle istituzioni democratiche.

Gli studenti hanno inoltre rivelato che vi è stato un intenso traffico di armi e che i teppisti fascisti erano armati e sono stati anche pagati per compiere le loro gesta. Ecco in che cosa consiste la « manifestazione fascista » che ella, onorevole sottosegretario, ha contrapposto alla manifestazione studentesca, traendo da ciò motivo per la mancata concessione della autorizzazione.

Del resto la polizia e i dirigenti della questura di Milano sanno che gli studenti hanno forza e vigilanza sufficienti per garantire essi stessi la riuscita delle loro manifestazioni. Ma se lo sanno, perché agiscono in questo modo? Perché impedire questa manifestazione?

La presenza della polizia e il suo comportamento sono stati l'unica fonte di violenza scatenatasi a Milano, come posso testimoniare io stessa, che mi trovavo in quell'occasione vicino a piazza Fontana, nei pressi dell'università statale. Proprio alla polizia si deve il disordine, il clima di terrore che si sono registrati, con la popolazione in fuga, soffocata dal fumo delle bombe lacrimogene, con la città che sembrava in stato d'assedio, mentre echeggiava l'urlo delle sirene delle autopompe e delle autolettighe. Sembrava di rivivere le angosciose ore della strage di piazza Fontana.

Di fronte a tali fatti, onorevole sottosegretario, ella non può negare l'assurdità del comportamento della polizia. La sproporzione fra il suo intervento e il comportamento degli studenti emergeva in modo chiaro dal fatto che, mentre da una parte, dove si scatenava la polizia, vi era il caos, dall'altra parte i giovani che sono usciti dall'ingresso opposto dell'università e si sono ricomposti in corteo, in quindicimila, hanno potuto sfilare per le strade di Milano, senza che accadesse alcunché, in mezzo alla folla che li applaudiva.

SARTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non è difficile trovare applausi, onorevole Re. Non porti questo argomento.

RE GIUSEPPINA. Vi sono decine di migliaia di milanesi che possono testimoniare la

esattezza di quanto ho affermato. Dove non vi era la polizia la manifestazione si è svolta senza incidenti.

SARTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi rendo conto, onorevole Re, delle ragioni per le quali ella fa queste affermazioni: sono uomo politico anch'io.

RE GIUSEPPINA. Torno a ripeterle, onorevole sottosegretario, che dove è intervenuta la polizia vi sono stati scontri e violenze. Dall'altra parte della piazza, nella stessa zona, dove la polizia non è intervenuta, si è svolta pacificamente una grande manifestazione civile. Ci auguriamo di non doverci scontrare ancora su questi fatti.

Quel giorno i milanesi avevano appreso la notizia che in Cambogia erano stati massacrati cento civili, donne e bambini. Hanno visto i giovani gridare la loro protesta e la loro testimonianza contro quel crimine, ma hanno anche visto la violenza della polizia, la presenza del Governo che voleva far tacere la loro voce e la loro volontà combattiva, la prova di forza di quel questore che non ha ancora capito che se ne deve andare da Milano. Onorevole sottosegretario, più presto lo toglierete da Milano, più presto avremo restituito alla città il clima democratico di cui ha bisogno per le battaglie future.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Servello non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Alini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALINI. Dichiaro subito, signor Presidente, che sono insoddisfatto della risposta data dal rappresentante del Governo, una risposta che ripete come un rito, purtroppo, i rapporti che le questure preparano per il Ministero dell'interno e che i rappresentanti del Governo poi ci sfornano ogni qualvolta devono rispondere a interrogazioni su fatti molto gravi. In questo atteggiamento noi vediamo una qualificazione politica del Governo che non possiamo certamente accettare e che quindi respingiamo.

Già l'onorevole Giuseppina Re ha replicato alla risposta del Governo, in rapporto ai fatti indicati nell'interrogazione Malagugini, precisando come essi siano realmente avvenuti.

Io vorrei collegare questi fatti, le cariche violente della polizia contro la manifestazione

del 18 aprile, il pretesto — che abbiamo sentito ripetere dal Governo — per giustificare la proibizione della manifestazione del movimento studentesco, sia pure all'ultimo momento e per motivi di ordine pubblico, anche in relazione a una contromanifestazione fascista, vorrei collegare, dicevo, tutti questi avvenimenti con il clima che esiste a Milano da parecchio tempo a questa parte.

Onorevole Sarti, a Milano esiste una situazione che è diventata insostenibile, inaccettabile per una città democratica e antifascista. Noi siamo in presenza di un perenne clima di sfida nei confronti dei giovani studenti che manifestano, delle azioni di lotta del movimento operaio, nei confronti di studenti, giovani ed operai che manifestano contro l'autoritarismo, contro la guerra e l'imperialismo, per una società più giusta. A tale scopo era stata organizzata la manifestazione del 18 aprile.

La sola preoccupazione della polizia milanese e di chi la dirige, e quindi in pratica del Governo, è quella di reprimere con la forza e con cariche violente ogni manifestazione dei giovani che tengono ad affermare precisi diritti costituzionali, mentre — e su questo desidero richiamare l'attenzione del Governo — si tollerano e si proteggono le provocazioni fasciste che a Milano sono purtroppo all'ordine del giorno.

Onorevole sottosegretario, ella sarà certamente a conoscenza dei continui attentati che avvengono a Milano contro le sedi dei partiti di sinistra e antifascisti, delle associazioni democratiche e delle offese che vengono arretrate alle lapidi dei partigiani caduti nella lotta di liberazione.

Sarà perfettamente al corrente dell'aggressione, dei « pestaggi » ad opera della teppaglia fascista di singoli esponenti o militanti dei partiti di sinistra o esponenti del movimento studentesco. Ma, chissà perché, contro i responsabili di questa azione noi non abbiamo mai visto il Governo o le forze di pubblica sicurezza intervenire con la dovuta energia, anche se siamo convinti che i responsabili di questi fatti sono noti al questore di Milano ed ai suoi collaboratori.

Vorrei rilevare, ad esempio, come si sia tollerata la vergognosa manifestazione e speculazione fascista, con tanto di gagliardetti e di saluti romani, di manganelli, di catene, che si è organizzata in occasione dei funerali del povero Annarumma.

Orbene, tutto questo accade a Milano. Ma direi che i limiti sono stati superati, onorevole Sarti, soprattutto per il comportamento

tenuto dal questore di Milano e dai suoi collaboratori dell'ufficio politico immediatamente dopo l'attentato, la strage di piazza Fontana; e al riguardo sono molto significative le vicende relative alla morte di Pinelli. A cinque mesi di distanza, non si vuole ancora andare a fondo della cosa per colpire i mandanti di quella strage i quali hanno sollevato l'indignazione di tutta l'opinione pubblica, che ancor oggi, unitamente a larga parte della stampa, sollecita posizione chiare e rivendica il diritto di conoscere la verità fino in fondo, ponendo fine a tutte le speculazioni e alla caccia che praticamente viene data agli esponenti dei movimenti di sinistra.

Questo clima di violenza deve cessare: è un clima che mira ad impedire l'esercizio del diritto di manifestazione.

La tesi del Governo, pertanto, riaffiorata anche stamane nella risposta del sottosegretario, circa gli « opposti estremismi », la tesi tanto cara ai giornali padronali che cercano di disorientare l'opinione pubblica, è una tesi equivoca che noi respingiamo perché nasconde la realtà dei fatti. Questa realtà ci dice ancora una volta, onorevole rappresentante del Governo, che i pericoli di eversione e gli assalti alle istituzioni democratiche — come ci insegna la storia — non vengono da sinistra, non vengono dalle manifestazioni impetuose dei giovani che in 10, 15, 20 mila manifestano per le strade di Milano o di altre città del nostro paese, ma vengono, come sempre, da destra, con la complicità di forze che hanno operato ed operano dentro o anche all'esterno dei Governi del nostro paese.

Ecco perché, onorevole rappresentante del Governo, Milano antifascista chiede la rimozione del questore, il quale — ella lo sa, onorevole Sarti — fu direttore del carcere di confino fascista di Ventotene ed è ancora amico dei fascisti, tollerando in pratica le « bravate » che i fascisti commettono a Milano.

Cogliendo questa occasione, noi desideriamo formulare una proposta: si apra un'inchiesta sul dirigente la questura di Milano e sui suoi collaboratori per tutti i fatti che sono avvenuti, tenuto conto del tipo di atteggiamento e di come vengono utilizzate le forze di polizia nella città di Milano.

È per questo, quindi, che chiediamo al Governo un intervento energico affinché venga rispettata da quelle forze la legalità repubblicana.

Per questi motivi siamo insoddisfatti della risposta che ci è stata data dal rappresentante del Governo.

Presentazione di un disegno di legge.

REALE, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REALE, *Ministro di grazia e giustizia*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Determinazione delle piante organiche dei magistrati addetti ai tribunali per i minorenni e alle procure della Repubblica presso gli stessi tribunali ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente con riserva di stabilirne la sede.

Si riprende lo svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Moro Dino, al ministro dell'interno, « per sapere se sia a conoscenza dei seguenti fatti: verso le ore 8,30 della giornata di giovedì 23 aprile 1970 i signori Zaccaro Giovanni, Perulli Antonio, Furlanis Nino presentatori della lista del PSI per le elezioni amministrative, i quali da molte ore attendevano l'apertura degli uffici comunali del comune di Concordia Sagittaria (Venezia), venivano trattenuti con la forza da un gruppo di militanti comunisti all'interno del palazzo comunale ed uno di essi, Perulli Antonio, veniva buttato a terra, essendo così impediti di presentare la lista in modo che essa potesse occupare il posto n. 1 della scheda elettorale, dato che alcuni presentatori della lista del PCI, introdotti dal sindaco nel palazzo comunale da un ingresso secondario, avevano la possibilità di presentarsi al segretario comunale e quindi far sì che la loro lista figurasse al primo posto. L'interrogante chiede di sapere se sia vero che i fatti, dei quali si sta occupando per esplicita denuncia di coloro che hanno subito la violenza, la tenenza dei carabinieri di Portogruaro, siano avvenuti alla presenza del sindaco e del segretario comunale, i quali più volte invitati ad intervenire per impedire la manifestazione di violenza che era in corso si sono categoricamente rifiutati negando addirittura che il fatto sussistesse » (3-03087).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SARTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Nella sua interrogazione l'onorevole Dino Moro si riferisce ad un incidente tra rappresentanti del partito socialista italiano e del partito comunista verificatosi in occasione della presentazione delle liste per le elezioni amministrative a Concordia Sagittaria (nome che porta con sé evidentemente delle tensioni dialettiche e anche una contraddizione dialettica) in provincia di Venezia.

MORO DINO. La parola Sagittaria deriva dal fatto che 2 mila anni fa lì esisteva una fabbrica di sagitte.

SARTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi riferisco al contrasto esistente tra « concordia » e « sagitta ».

Il segretario del partito socialista italiano di Concordia Sagittaria, signor Nino Furlanis, ha denunciato al comando dei carabinieri di Portogruaro che il 23 aprile scorso, in occasione della presentazione delle liste dei candidati per la elezione di quel consiglio comunale, i rappresentanti del partito comunista avevano impedito con la forza ai rappresentanti del partito socialista italiano, che si accingevano a presentare per prima la propria lista, il libero accesso nell'ufficio di segreteria del comune, riuscendo in tal modo ad assicurarsi il primo posto.

Da accertamenti svolti dalla questura, è risultato che, effettivamente, alle ore 8 del 23 aprile il Furlanis ed altri due delegati del partito socialista, che attendevano da alcune ore l'apertura del portone principale del comune, entrati nell'edificio constatavano che dinanzi alla porta dell'ufficio elettorale sostavano già i presentatori della lista del partito comunista.

Questi ultimi, infatti, grazie al personale intervento del sindaco, comunista, che si ripresenta capolista nell'attuale competizione elettorale, erano stati fatti entrare dall'ingresso secondario.

Quando il segretario comunale, per poter aprire la porta del suo ufficio, faceva spostare i delegati del partito comunista, il Furlanis, accodandosi al funzionario, riusciva a varcare per primo la soglia; ma, preso alle spalle, veniva violentemente spinto all'indietro e trattenuto, unitamente agli altri due delegati, da una decina di persone sopraggiunte nel frattempo. I delegati del partito comunista riuscivano, pertanto, a presentare per primi, sta-

rei per dire « anche » a Concordia Sagittaria, la propria lista.

Sugli incidenti il pretore di Portogruaro ha aperto istruttoria sommaria.

Da parte sua, il prefetto ha richiamato il sindaco ad una più stretta osservanza dei suoi doveri di imparzialità, sia come capo dell'amministrazione comunale sia come ufficiale di governo.

Sotto il profilo della regolarità del procedimento elettorale, si ritiene che la questione potrebbe formare oggetto di ricorso soltanto successivamente alla proclamazione degli eletti. Infatti, non sembra che la commissione elettorale mandamentale, nel caso in cui venga presentato un reclamo o sia stato verbalizzato dal segretario comunale l'incidente avvenuto, possa procedere ad una revisione nell'ordine di presentazione delle liste, non rientrando tale facoltà nelle attribuzioni espressamente elencate dall'articolo 33 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570.

Sotto il profilo penale, ogni valutazione è rimessa al pretore che è stato investito della questione e del quale si attendono le decisioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Dino Moro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MORO DINO. Sono solo parzialmente soddisfatto della sua risposta, onorevole sottosegretario, e dico subito il perché. Ella ha affermato che è esistito un fatto di violenza, però ella non ne ha indicato l'intera gravità. Nella mia interrogazione chiedevo se il Ministero dell'interno era a conoscenza del fatto che uno dei presentatori della lista del partito socialista italiano era stato gettato a terra per impedire che la presentazione della lista avvenisse. Ella potrebbe dire che queste sono vicende di paese.

SARTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. No, no !

MORO DINO. Non credo che le cose stiano così. Vi è una precisa responsabilità da parte del sindaco e del segretario comunale, i quali non hanno operato in maniera che le forze politiche fossero messe in condizioni di parità nel presentare le proprie liste. Ed allora io le dico, onorevole sottosegretario, o il Ministero dell'interno dà delle precise disposizioni perché ciò avvenga, perché si chiudano, si sigillino gli accessi ai palazzi comunali, se si vuole continuare a seguire questa tecnica di presentazione delle liste, che secondo me è

abbastanza arretrata e barbara, oppure noi ricorriamo ad una modifica profonda del sistema di presentazione delle liste. Io so che per il passato, ad esempio, era stato avanzato il progetto, per impedire questa corsa alla presentazione delle liste, del ricorso al sistema del sorteggio.

Mi preme sottolineare, onorevole sottosegretario, che un episodio di violenza grave è avvenuto all'interno del palazzo comunale.

SARTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. L'ho detto.

MORO DINO. Lo so che ella lo ha detto. Dicevo, onorevole sottosegretario, che un episodio di violenza grave è avvenuto all'interno del palazzo comunale, alla presenza del sindaco e del segretario comunale, i quali sono stati invitati più volte ad intervenire per impedire che si verificasse ciò che poi si è verificato. Entrambi si sono rifiutati. Ecco perché mi dichiaro solo parzialmente soddisfatto della sua risposta.

So benissimo che se l'azione ha delle conseguenze penali, queste verranno valutate dal pretore di Portogruaro, già investito della questione. La situazione di fatto però qual è? Che l'episodio di violenza ha conseguito il suo scopo, perché la lista del partito comunista italiano, con procedimento irregolare e, secondo noi, sulla base di un'azione di violenza, avrà il primo posto nella scheda elettorale di quel comune.

A queste cose è indispensabile porre rimedio: o il Ministero dell'interno dà precise disposizioni perché tutte le forze politiche siano poste in condizione di parità, oppure si deve procedere ad una rapida modifica del sistema di presentazione delle liste.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Flamigni, Maulini, Jacazzi, Terraroli, Lodi Faustini Fustini Adriana, Lammanna, Speciale e Maschiella, al ministro dell'interno, « per conoscere i motivi per i quali con circolare n. 1132/AR della direzione generale amministrazione civile, servizio elettorale, ha disposto di affidare alle prefetture il compito della raccolta e spedizione agli emigrati all'estero delle cartoline per avere il diritto di usufruire delle prescritte facilitazioni di viaggio e per poter ritirare presso i comuni i certificati elettorali; per conoscere le ragioni che lo inducono a voler sottrarre ai sindaci un compito che è di loro pertinenza in quanto la legge li rende personalmente responsabili degli adempimenti inerenti alla

consegna dei certificati elettorali, compito che non può quindi essere assegnato alle prefetture; per sapere se si rende conto che le disposizioni impartite ai sindaci con la citata circolare (e cioè: " di procedere alla compilazione di una distinta in triplice copia in cui dovranno essere riportati, preferibilmente in ordine alfabetico, il cognome e nome e l'indirizzo esatto degli elettori emigrati all'estero, di rimettere poi tali elenchi, unitamente alle cartoline già compilate, al dirigente dell'ufficio elettorale della prefettura il quale, dopo avere controllato le cartoline ricevute con l'indicazione contenuta nella distinta di accompagnamento ed averne accertata la regolarità, firmerà per ricevuta una copia della distinta anzidetta e la restituirà al sindaco mittente. Successivamente le prefetture, a mano a mano che le cartoline perverranno dai comuni, dovranno provvedere, secondo le modalità che concorderanno con le direzioni provinciali delle poste e telecomunicazioni, a recapitarle agli uffici postali, d'intesa con le suddette direzioni, che provvederanno all'affrancatura ed all'inoltro ") non faranno altro che provocare un inutile dispendio di attività burocratica e intralci, intoppi, ritardi ed omissioni nel far pervenire le cartoline agli interessati; per sapere se ritenga di intervenire per annullare le suddette disposizioni e consentire ai sindaci di adempiere agli obblighi di legge inviando le cartoline direttamente dagli uffici comunali agli indirizzi degli emigrati all'estero, senza passare per le prefetture, così come venne regolarmente fatto in occasione delle elezioni politiche del 1968 ». (3-03112).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SARTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Le disposizioni della circolare n. 1132/AR del 18 febbraio 1970, relative alla spedizione delle cartoline-avviso agli elettori residenti all'estero, sono del tutto identiche a quelle impartite per ogni altra consultazione elettorale amministrativa, anche precedente al ciclo generale del 1964. Infatti, l'adozione delle cartoline-avviso si rese necessaria data l'impossibilità, che fu del resto rilevata nelle prime consultazioni popolari, di procedere per mezzo delle autorità diplomatiche e consolari alla notifica, in tempo utile, dei certificati elettorali al domicilio di ogni singolo elettore all'estero, anche perché detti certificati, data la loro delicatezza, venivano raccolti dal Ministero dell'interno, tramite le prefetture, e trasmessi al Ministero degli affari esteri per

l'inoltro alle competenti autorità diplomatiche e consolari per mezzo dei normali corrieri diplomatici.

L'adozione e la procedura per l'inoltro di tali cartoline venne stabilita d'intesa con i Ministeri degli affari esteri, dei trasporti — perché fossero ritenute valide ai fini delle agevolazioni di viaggio — e delle poste e delle telecomunicazioni, ai fini della modalità dell'affrancatura.

Cessata ogni possibilità di spedizione in franchigia, le spese postali per la spedizione delle cartoline-avviso dovettero quindi essere contabilizzate, ai fini del rimborso, al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Tali spese, per altro, dovevano far carico agli enti interessati alle varie consultazioni elettorali.

Poiché nel caso di elezioni abbinate, provinciali e comunali, la contabilizzazione della spesa ed il suo riparto fra tutti gli enti interessati sarebbe risultata estremamente complicata ed onerosa, il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni consentì che la spesa della spedizione in parola fosse posta a carico del Ministero dell'interno a condizione che la spedizione medesima venisse effettuata direttamente dalle prefetture.

Questo procedimento — che ha rappresentato e rappresenta attualmente un grande sollievo economico, soprattutto nei confronti dei comuni più poveri che, appunto per questo, hanno un maggior numero di emigrati — non si è reso necessario in occasione delle elezioni politiche del 1968 in quanto, gravando tutte le spese per questo tipo di consultazioni sul bilancio dello Stato, il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni poté consentire la spedizione direttamente da parte di ogni comune.

In ogni caso, tuttavia — e cioè sia in caso di spedizione tramite prefetture (per le elezioni amministrative) sia in caso di spedizione diretta (per le politiche) — è stato fatto obbligo ai sindaci di compilare una distinta in triplice copia delle cartoline spedite: una copia per essere restituita al comune con il timbro dell'ufficio postale, come ricevuta e attestato dell'avvenuta spedizione; una seconda copia, da trattenersi dall'ufficio postale, per la contabilizzazione della spesa dell'affrancatura; una terza copia, infine, per la prefettura, come controllo dei rendiconti che sarebbero stati presentati dal Ministero delle poste a quello dell'interno, per il rimborso delle spese per tutte le spedizioni effettuate (come vede, abbiamo passato in rassegna l'interessa della burocrazia italiana).

Tale adempimento, di carattere esclusivamente tecnico-contabile, non può certo essere considerato una menomazione dell'autorità dei sindaci, né può costituire un motivo di ritardo, in quanto è stato disposto che la spedizione delle cartoline avvenga anche a scaglioni, senza attendere che siano compilate tutte, e che le prefetture consegnino giornalmente agli uffici postali le cartoline ricevute.

PRESIDENTE. L'onorevole Flamigni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FLAMIGNI. Mi dichiaro completamente insoddisfatto, perché le ragioni qui addotte dall'onorevole sottosegretario sono di carattere, come egli stesso ha affermato, puramente tecnico-burocratico e la soppressione della franchigia postale non può nel modo più assoluto sopprimere un principio di autonomia dei comuni e dei compiti che spettano per legge ai sindaci. Io inviterei l'onorevole sottosegretario a rileggersi la legge elettorale per le elezioni amministrative.

SARTI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Lo faccio quotidianamente.

FLAMIGNI. Tale legge stabilisce che tutte le operazioni inerenti alla consegna dei certificati elettorali devono avvenire a cura dei sindaci e non dei prefetti.

La soppressione della franchigia postale è avvenuta da svariati anni, dando il pretesto al ministro dell'interno, anche in altre elezioni amministrative, di adottare una procedura del genere.

Comunque ciò è avvenuto prima del 1968, e pure nel 1968 le cartoline sono state spedite agli emigrati direttamente dai sindaci.

Nel 1968 venne raggiunto un accordo fra il Ministero delle poste e telecomunicazioni e il Ministero dell'interno, ci si è detto. Ebbene, noi riteniamo che era compito del Ministero dell'interno dar luogo in tempo utile ad un accordo, anche in occasione di queste elezioni, con il Ministero delle poste e telecomunicazioni, affinché i sindaci potessero loro inviare direttamente le cartoline.

Ci appare poi del tutto risibile la sollecitudine del Ministero per l'attribuzione a proprio carico delle spese di spedizione e quindi l'economia anche delle 10-20 lire a favore dei comuni per la spesa dei francobolli, perché lo Stato si assume quindi il carico di questa spesa. Il Ministero si fa carico sì di questa spesa, ma i comuni hanno bisogno di una sollecitudine per tante altre spese che

sono costretti a sostenere per i servizi sociali, per i compiti che sono propri dello Stato, come, ad esempio, i problemi dell'urbanistica, della scuola, delle strade, dell'assistenza; problemi e spese verso le quali invece il Ministero dell'interno rimane alquanto indifferente.

SARTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non ci loda nemmeno quando siamo virtuosi!

FLAMIGNI. Ma se avete tanto scrupolo per far risparmiare 20 lire di francobolli, non sarebbe stato più semplice lasciare ai sindaci il compito, come è loro dovere-diritto, di inviare le cartoline e poi, per quei comuni le cui condizioni di bilancio lo rendessero indispensabile, presentare la distinta delle cartoline spedite per la restituzione dei soldi spesi? Si è voluto invece imporre una procedura burocratica macchinosa ed inutile, che costituirà senza alcun dubbio una perdita di tempo, forse nell'intento di attribuire qualche compito nuovo alle prefetture o di mantenere ancora qualche compito a questo istituto arcaico ed inutile, per giustificare l'esistenza anche dopo l'istituzione delle regioni.

Del resto, in questi ultimi tempi l'atteggiamento del Ministero rivela tutta una « linea » proprio in merito all'attribuzione alle prefetture di compiti che alle prefetture non competono. Quando affermiamo che le disposizioni date con la circolare non faranno altro che provocare un inutile dispendio di attività burocratica, intralci, intoppi, omissioni e perdite di tempo, sono proprio i fatti a darci ragione, giacché a tutt'oggi, quando già è trascorsa più della metà del tempo dal giorno della pubblicazione dei decreti di convocazione dei comizi elettorali, le cartoline sono giunte in misura assai ridotta ai nostri emigrati all'estero. E si tratta per lo più delle cartoline spedite direttamente dai sindaci dei comuni soprattutto dell'Italia settentrionale, mentre la stragrande maggioranza degli emigrati non è ancora in possesso della cartolina-avviso che deve loro servire non soltanto per fruire delle facilitazioni di viaggio e per poi ritirare il certificato elettorale, ma, ancor prima, per ottenere il permesso di assentarsi dal lavoro.

Pertanto voi, signori del Governo, avete già compromesso il rientro di una parte degli emigrati, perché bisognava che essi fossero in possesso delle cartoline in tempo utile per presentarsi ai datori di lavoro stranieri, i quali

chiedono un preavviso di un certo tempo quando gli emigrati si vogliono assentare. Ma è ormai trascorso gran parte del tempo che ci separa dallo svolgimento delle elezioni e solo una piccolissima minoranza di emigrati è in possesso della cartolina.

Riteniamo tuttavia che restino ancora alcune settimane da utilizzare, ma voi avete già compromesso la partecipazione al voto di tanti nostri emigrati! E voglio anche sottolineare che mi sembra che vi sia un piano concordato a livello di Governo, dato che all'azione di intralcio posta in atto dal Ministero dell'interno in questa « operazione cartoline » si aggiunge il quasi completo disinteresse (salvo rarissime eccezioni) dei nostri consolati ad intervenire presso i datori di lavoro e presso le autorità straniere affinché vengano concessi agli emigrati i permessi di rientro in Italia. A tal proposito vi è un'opposizione da parte dei datori di lavoro, soprattutto in Germania, ma ancora non ci risulta che il nostro Ministero degli esteri e i nostri consolati abbiano mosso un dito. Ostilità notevoli esistono in Germania occidentale, ed anche in Belgio, in Svizzera, in Francia, nel Lussemburgo, ma noi non notiamo grande sollecitudine da parte delle nostre autorità per cercare di sbloccare questa situazione che, proprio per il ritardo nell'invio delle cartoline, rende quanto mai necessaria ed esige un deciso intervento da parte del nostro Governo.

Vi sono poi gli ostacoli frapposti dal Ministero dei trasporti. Se infatti vediamo il piano dei trasporti ferroviari predisposto dal Ministero per il rientro dei nostri emigrati, constatiamo che il Ministero ha già deciso quanti emigrati devono rientrare in Italia. È una falcidia completa, giacché si prevede che soltanto 34 treni straordinari dovranno essere messi a disposizione: quindi una decurtazione notevolissima rispetto al numero dei treni che vennero messi a disposizione nel 1968. Notiamo infine che potranno con questi mezzi rientrare in Italia, al massimo, 100 mila emigrati, utilizzando anche le carrozze che verranno aggiunte ai treni ordinari. Ecco, centomila emigrati di fronte a milioni di lavoratori che sono all'estero e che hanno il diritto di rientrare in Italia per votare.

Quindi, non si tratta soltanto di un intoppo determinato da una operazione tecnica e burocratica sostenuta dall'onorevole sottosegretario, e di conseguenza dal Ministero dell'interno, per fermare il rientro degli emigrati, bensì di una vera azione del Governo nel suo complesso. Pertanto, noi vi diciamo che siete ancora in tempo per porre rimedio,

almeno parzialmente, al danno che è stato fatto, per dare disposizioni, immediatamente, ai sindaci di spedire quella parte di cartoline che ancora è rimasta presso i comuni. Siete ancora in tempo ad intervenire, subito, affinché venga predisposto un piano adeguato dei mezzi di trasporto, in modo da garantire il rientro degli emigrati in numero sufficiente e per promuovere un'azione abbastanza energica — da parte del Ministero degli esteri — nei confronti delle autorità straniere e dei datori di lavoro affinché vengano concessi i permessi.

Se non farete tutto questo, non illudetevi; gli emigrati conoscono la grande importanza che riveste il voto del 7 giugno prossimo, ed il vostro atteggiamento fazioso, di considerarli italiani di seconda classe, avrà senza alcun dubbio la giusta risposta. Anzi, questa sarà una ragione di più perché gli emigrati non manchino in Italia il 7 giugno. Certamente, questo costerà loro maggiori sacrifici, lo sappiamo: questi sono gli italiani che avete condannato a sobbarcarsi i maggiori sacrifici per la situazione di arretratezza in cui anche per causa vostra si trova il nostro paese. Ma il vostro atteggiamento li stimolerà a compiere il loro dovere esprimendo un voto che possa dare un contributo decisivo nel riuscire a cambiare la situazione che esiste nel nostro paese e per fare di esso un paese senza ingiustizie, senza discriminazioni elettorali e senza emigrazioni.

PRESIDENTE. Per accordo intervenuto tra interroganti e Governo, lo svolgimento delle interrogazioni Menicacci (3-02401), Di Nardo Ferdinando (3-02530), Alessi (3-02584), Carrara Sutour (3-02705) e Frasca (3-02630) è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Morvidi ai ministri di grazia e giustizia e dell'interno, « per sapere se corrisponda a verità: che il 15 dicembre 1969 sarebbero state eseguite due distinte perquisizioni notturne in due distinti circoli politico-culturali (" Che Guevara " e " Nuova dimensione ") di Civitacastellana (Viterbo), l'autorizzazione per eseguire le quali sarebbe stata richiesta e ottenuta in base ad una asserita " conoscenza " — da parte del comando del gruppo dei carabinieri di Viterbo — di depositi di armi in essi circoli conservate; che l'esito delle due perquisizioni sarebbe stato assolutamente negativo. Si desidera sapere anche se e quali provvedimenti sono stati adottati o si intendano adottare di conseguenza » (3-02770).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

PENNACCHINI, Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. È vero che il 15 dicembre 1969 sono state eseguite perquisizioni nei locali dei circoli del movimento giovanile « Che Guevara » e « Nuova dimensione » di Civitacastellana.

L'autorizzazione relativa era stata chiesta al procuratore della Repubblica di Viterbo in data 13 dicembre 1969, cioè il giorno successivo a quello in cui avvennero i fatti di Milano e di Roma, ed aveva lo scopo, secondo quanto dichiarato dallo stesso procuratore, di sequestrare armi, materiale esplosivo e munizioni, specie ad elementi maoisti-marxisti, quali si proclamavano i frequentatori dei due predetti circoli.

Il procuratore della Repubblica di Viterbo concesse l'autorizzazione sulla base delle notizie in possesso dell'arma dei carabinieri, data anche l'urgenza della perquisizione intesa ad evitare che si commettessero altrove altri attentati dinamitardi.

Le dette perquisizioni risultarono negative. Si informa, però, che una perquisizione in altra zona della provincia di Viterbo risultò positiva.

PRESIDENTE. L'onorevole Morvidi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MORVIDI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di questa sua precisazione, tanto più interessante in quanto esiste una larva di giustificazione per il fatto che in altra sede, diversa dalle due cui si riferisce l'interrogazione, si sarebbero trovate delle armi.

Ma i fatti, per la precisione, sono questi: nelle due domande di richiesta di autorizzazione alla perquisizione presentate dal comando del gruppo carabinieri Lazio di Viterbo è detto: « Questo comando, venuto a conoscenza che da parte di elementi pseudo maoisti-marxisti, vengono nascoste armi, materiale esplosivo, munizioni ed arnesi vari quali mazze ferrate, bastoni, ecc... ». In base a questa dichiarazione così lapidaria presentata dal comandante del gruppo di Viterbo, il procuratore della Repubblica, data l'urgenza di procedere, concesse l'autorizzazione ad eseguire la perquisizione anche di notte.

L'urgenza era talmente forte che la perquisizione venne fatta dopo tre giorni, ma questo non ha importanza, perché evidentemente l'urgenza doveva essere tale solo a parole, ma non era suffragata dai fatti.

Ora, qui abbiamo due denunce strane. Abbiamo due perquisizioni — come il sottose-

gretario ha detto — a vuoto perché non hanno approdato a nulla, ma abbiamo anche un'altra cosa, cioè una lampante calunnia continuata. Perché? Capisco l'allarme per i fatti di Milano e di Roma; capisco che le persone più sprovvedute abbiano potuto rimanere vittime della psicosi ma non certo chi è abituato a mantenere l'ordine pubblico e che non può essere impiegato nella caccia alle streghe o a perseguire i famosi untori di manzoniana memoria; tanto più che il comandante del gruppo carabinieri di Viterbo e il procuratore della Repubblica di Viterbo sono due degnissime persone, oneste, esperte nella loro professione; sono persone, insomma, verso le quali io nutro la massima fiducia. Tanto più preoccupante è perciò il fatto che essi abbiano adottato quei provvedimenti.

« Venuti a conoscenza », dice il comando dei carabinieri. Come siete venuti a conoscenza? Su questo il procuratore della Repubblica, quando ha concesso l'autorizzazione alla perquisizione, non si è soffermato. Siete venuti personalmente o direttamente a conoscenza di quei fatti, oppure altri ve li ha riferiti? Perché se siete venuti a conoscenza voi direttamente, evidentemente avreste potuto, e dovuto anzi, agire senza nemmeno bisogno dell'autorizzazione del procuratore della Repubblica, data la flagranza di reato. Non avete agito, quindi noi dobbiamo supporre che non eravate personalmente e direttamente a conoscenza dei fatti.

E allora, come ne siete venuti a conoscenza? Evidentemente perché qualcuno ha fatto « la soffiata ». Ora, io capisco perfettamente che la polizia si avvale spesso dell'opera di informatori, capisco anche che talvolta la polizia sia esonerata dall'obbligo di dire il nome dell'informatore per non pregiudicare la sua futura azione. Ma quando un informatore dice il falso, come in questo caso, allora anche egli, in quanto cittadino della Repubblica, è soggetto alle sanzioni del codice penale.

Che cosa s'è fatto? Questo è il punto. Una volta conclamato il falso, io mi sarei aspettato che si rispondesse anche all'altra domanda da me fatta: quella di conoscere quali provvedimenti fossero stati presi. Do atto al sottosegretario per la giustizia dell'esattezza delle sue informazioni (per quanto, mi perdoni, esse non fossero complete). Ho qui, come vi ho detto, la copia fotostatica di tutti gli atti, che ho avuto in modo semplicissimo: facendone formale richiesta, su carta bollata, alla procura della Repubblica. E quando il procuratore della Repubblica mi ha domandato:

« In base a quale disposizione di legge ella richiede copia di questi atti? », io gli ho risposto: « Non sono tenuto a dirglielo; è lei che la conosce. Se ritiene di potermi dare la copia, me la dia; altrimenti, se ritiene di non potermela dare, mi dirà che non è possibile ». Quindi, ripeto, io ho la copia fotostatica di questi atti.

Ora, come ho già detto, le informazioni del sottosegretario per la giustizia sono esatte; manca però qualcosa. La mia interrogazione era diretta non soltanto al ministro di grazia e giustizia, ma anche a quello dell'interno. Il ministro della giustizia mi ha risposto per quanto riguarda l'operato del procuratore della Repubblica; ma il ministro dell'interno che cosa risponde per quanto riguarda il comportamento dei carabinieri? Che cosa risponde per quello che riguarda il difetto del completamento della pratica (mi si perdoni questo termine volgare)? La pratica non può limitarsi all'accertamento che niente c'era di quello che si cercava — bombe, mazze ferrate, eccetera — nei due locali perquisiti; la pratica deve andare avanti. Coloro che hanno detto che in quei locali si conservavano quelle armi hanno fatto una denuncia falsa. E chi falsamente, sapendo di non dire la verità, accusa alcuno di un reato, deve essere messo sotto processo per calunnia.

Ed allora io capisco che il ministro della giustizia si astenga, per non aver l'aria di interferire, appunto perché ministro, nell'operato della magistratura; ma è proprio per questo che io mi ero rivolto anche al ministro dell'interno, il quale è un organo squisitamente esecutivo, che avrebbe potuto e dovuto sporgere o far sporgere denuncia all'autorità giudiziaria per quella calunnia, manifestatasi tale in conseguenza dell'avvenuta perquisizione.

Per questa ragione, signor Presidente, sono costretto a dichiararmi non soddisfatto della risposta che mi è stata data.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Svolgimento di proposte di legge.

La Camera accorda la presa in considerazione alle seguenti proposte di legge, per le quali i presentatori si rimettono alle relazioni scritte e alle quali il Governo, con le consuete riserve, non si oppone:

MIOTTI CARLI AMALIA, MANCINI VINCENZO, DEGAN, CATTANEI, BOLDRIN, ZAMBERLETTI, CAT-

TANEO PETRINI GIANNINA, MAGGIONI, TARABINI, GIRAUDI, AZZARO, GIORDANO, CASTELLUCCI, BIANCHI GERARDO, PERDONÀ, COCCO MARIA e PICA: « Modifica degli articoli 11 e 12 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato » (1968);

ALESI: « Modifica dell'articolo 11 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, contenente nuove disposizioni sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato » (1955);

ROBERTI, PAZZAGLIA, ABELLI, SANTAGATI e FRANCHI: « Modifica all'articolo 11 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, contenente nuove disposizioni sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato » (2408);

MAGGIONI, MIOTTI CARLI AMALIA, BOLDRIN, GIRAUDI, SANGALLI, VALEGGIANI e VAGHI: « Norme a favore del personale " trentanovista " dello Stato » (2055);

MIOTTI CARLI AMALIA, PICCOLI, MAGGIONI, NANNINI, GIRAUDI, DEGAN, TARABINI, FABBRI, CASTELLUCCI, CANESTRARI, CATTANEO PETRINI GIANNINA, BADALONI MARIA, BRESSANI, RACCHETTI, MATTARELLI, BOLDRIN, CORÀ, SPITELLA, BOFARDI INES, VAGHI, SANGALLI, LETTIERI, MAROCCO, FIORET, SGARLATA, BOSCO, MEUCCI, REALE GIUSEPPE, SCHIAVON, VECCHIARELLI, PICA, GALLONI, GIORDANO, BIANCHI GERARDO, ARMANI, SISTO, GRANELLI, BOVA, ZAMBERLETTI, PISONI, CALVETTI, MARCHETTI, BALDI, MANGINI VINCENZO, PERDONÀ, CRISTOFORI e FANELLI: « Estensione ai grandi invalidi per servizio dell'assegno speciale annuo a favore dei grandi invalidi di guerra, fruanti di assegno di superinvalidità di cui alla legge 18 ottobre 1969, n. 751 » (2095).

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Avverto che è in corso di esame presso la IV Commissione (Giustizia) il disegno di legge:

« Delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e indulto » (2474).

Per l'eventualità che sia possibile concluderne l'esame, ritengo che la Commissione possa essere autorizzata sin d'ora a riferire anche oralmente all'Assemblea e che il disegno di legge possa essere iscritto all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di lunedì 18 maggio.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

TERRAROLI, *Segretario*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

BIAGINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIAGINI. Signor Presidente, chiedo alla sua cortesia di volere intervenire per sollecitare la risposta ad una mia interrogazione (ma sull'argomento ve ne sono anche altre) sull'ormai annoso problema della concessione dell'assegno vitalizio agli ex-combattenti.

In questa Camera, il 13 ottobre dell'anno scorso, si è svolto un dibattito nel corso del quale l'allora sottosegretario per la difesa Elkan ebbe a dichiarare che entro 10 o 12 mesi le pratiche relative sarebbero state espletate. Sennonché ieri il sottosegretario alla difesa onorevole Lattanzio ha dichiarato che vi sono ancora ben 660 mila domande che devono essere riesaminate e inviate al distretto.

Ognuno di noi riceve continuamente petizioni firmate da questi anziani ex-combattenti i quali si domandano amareggiati e anche indignati se dovrà ancora passare un altro inverno, in attesa di un'altra « siderale » o « spaziale » che porti via quelli che ancora sono rimasti.

PRESIDENTE. Onorevole Biagini, anche la Presidenza riceve lettere nel senso da lei indicato da ogni parte del paese. Perciò la Presidenza senz'altro farà presente al Governo questa sua richiesta.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di lunedì 18 maggio 1970, alle 17:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

DURAND DE LA PENNE: Abrogazione delle norme che prevedono la decadenza dal trattamento di quiescenza per effetto della perdita della cittadinanza italiana (2124);

MIOTTI CARLI AMALIA ed altri: Estensione dell'assistenza sanitaria e farmaceutica ai congiunti dei caduti, dei dispersi e delle vittime civili di guerra (2199);

NAPOLI ed altri: Estensione dell'assistenza sanitaria e farmaceutica ai congiunti dei caduti, dei dispersi e delle vittime civili di guerra (231);

BERNARDI e NICOLAZZI: Concessione di indennizzi ai cittadini colpiti da provvedimenti di espropriazione in Tunisia (2290).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e indulto (2474);

— *Relatore:* Padula.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme sui *referendum* previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (*Approvato dal Senato*) (1249);

— *Relatore:* Riccio.

Discussione delle proposte di legge:

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e alla imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivanti da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (505);

ABELLI ed altri: Modifiche alle disposizioni relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile (162);

ROBERTI ed altri: Regolamentazione della tassa dei redditi di lavoro per l'imposta complementare (358);

— *Relatore:* De Ponti.

La seduta termina alle 12,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. ANTONIO MACCANICO

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FASOLI, LOMBARDI MAURO SILVANO E LA BELLA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per chiedere se non ritengano di intervenire perché siano impartite opportune disposizioni ai competenti organi affinché il sovrapprezzo, che di recente è stato disposto per tutti gli utenti di treni trovati sprovvisti di regolare biglietto, non venga fatto invece pagare ai lavoratori pendolari che siano in grado di dimostrare — anche successivamente — di essere in possesso di regolare abbonamento che, per mera distrazione, sia stato lasciato a casa.

L'intervento appare tanto più motivato ove si consideri che l'intento che ha portato all'aumento del sovrapprezzo non è stato certamente quello di decurtare o di tagliare la paga di chi, per guadagnarla, è costretto al grave disagio di lasciare giornalmente la località di sua abituale residenza. (4-12193)

NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che molte abitazioni della INA-Casa di Empoli subirono nel novembre 1966 danni più o meno rilevanti a seguito della nota alluvione, come risulta dagli accertamenti eseguiti dai funzionari dell'Istituto delle case popolari di Empoli; considerato che gli interessati hanno ripetutamente sollecitato l'Istituto suddetto ottenendo solo vaghe parole e a quattro anni di distanza da quando inoltrarono domanda di rimborso soltanto alcuni che avevano fatto il passaggio di proprietà hanno ottenuto in questi giorni un parziale indennizzo; considerato che lasciando così senza riparazione dei danni provocati dall'alluvione peggiora lo stato di abbandono degli immobili in questione e gli interessati si chiedono quando sarà definita la loro pratica — quali provvedimenti reputi doveroso prendere di fronte a tanta attesa degli interessati. (4-12194)

DI NARDO RAFFAELE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del*

centro-nord. — Per conoscere quali siano gli orientamenti per venire incontro alle esigenze di industrializzazione dell'Area Flegrea anche in considerazione dell'incidenza che l'acutizzarsi dei fenomeni di natura vulcanica nell'area ha avuto e continua ad avere sulla struttura economica della zona e specificamente del comune di Pozzuoli, interessato particolarmente dai noti necessari provvedimenti precauzionali a tutela della pubblica incolumità.

Le recenti vicende, infatti, ripropongono in termini di drammatica urgenza oltre ad altri non meno incisivi aspetti della problematica di assetto socio-economico dell'area, il già a lungo dibattuto problema degli interessi e delle esigenze nel campo industriale della popolazione flegrea.

Per sapere se non ritengano che nella ricerca di idonee soluzioni vada attentamente valutata la possibilità di proiezione di tali esigenze industriali verso l'agglomerato di Giugliano, già previste dal piano del consorzio per le aree di sviluppo industriale di Napoli, anche in aderenza così ai concetti di decompressione della fascia costiera delineati dalle ipotesi di assetto territoriale per la regione, di recente approvato dal comitato regionale di programmazione economica della Campania.

Per conoscere infine quali iniziative in tal senso intendano prendere in ordine:

a) all'insediamento nell'agglomerato di iniziative industriali di congrua entità;

b) all'incentivazione delle iniziative di tipo industriale dell'agglomerato;

c) all'ampliamento della previsione del citato agglomerato di Giugliano; la cui consistenza prevista in 120 ettari, dal piano A SI non si presenta sufficientemente alla localizzazione di attività industriali in misura idonea a soddisfare l'esigenza, valutata in 8.000 nuovi posti di lavoro nel settore secondario, dell'intera area ed al tempo stesso a far fronte ad eventuali trasferimenti di impianti industriali esistenti nella fascia costiera;

d) ad una prioritaria esecuzione delle infrastrutture ed attrezzature dell'agglomerato che ne permetta la immediata disponibilità per insediamenti. (4-12195)

ACHILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, analiticamente, quale spesa gravi sul bilancio della pubblica istruzione per canoni di locazione degli stabili dove hanno sede la direzione generale delle Antichità e belle arti, la direzione generale per l'istruzione secondaria di I grado, la

direzione generale dell'istruzione professionale, la direzione generale delle accademie e biblioteche, la direzione generale dell'educazione popolare, la direzione generale per gli scambi culturali, la direzione generale per l'istruzione media non statale, la direzione generale per l'edilizia scolastica, l'ispettorato per l'istruzione artistica, l'ispettorato per la assistenza scolastica, l'ispettorato per l'educazione fisica, il servizio per la scuola materna statale, l'ufficio speciale per l'immissione in ruoli idonei e abilitati, e spezzoni vari di direzioni generali.

Per conoscere inoltre se sia vero che altri uffici siano in procinto di trasferirsi in nuovi locali e quale spesa sia prevista per il fitto dei locali medesimi;

per sapere se sia compatibile con un elementare principio di organizzazione amministrativa la distribuzione in tutta Roma degli uffici del Ministero, distribuzione che provoca gravissimo disagio costringendo provveditori, presidi, docenti, cittadini, a veri carousel per raggiungere il « funzionario competente »;

per sapere se sia almeno allo studio la possibilità di riunire le sparse membra del Ministero in unico stabile, possibilmente di proprietà dello Stato;

per sapere se non ritiene che con le grosse cifre che vengono spese per il fitto dei locali in gran parte inidonei, si possano coprire ampiamente gli interessi di un eventuale mutuo, contratto al fine di una nuova sede idonea e funzionale;

per sapere se è vero che qualche iniziativa in tal senso sia per il passato fallita e per quali opposizioni. (4-12196)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che la cooperativa Prignaleto con sede in Prignano Cilento (Salerno) ha presentato, fin dal 23 marzo 1968, domanda per il finanziamento della costruzione della strada vicinale Prignano-Fiume Cilento —:

a) per quali motivi il capo dell'Ispettorato provinciale agricoltura di Salerno, fino ad oggi, non ha definito detta domanda, pure essendo stata corredata, come da sua richiesta, della documentazione amministrativa;

b) quali provvedimenti, a seguito di accurati accertamenti, ascoltando anche i dirigenti della citata cooperativa, intenda promuovere al fine di accordare eventuali personali responsabilità del suddetto funzionario. (4-12197)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti idonei e tempestivi rivestenti il carattere della unitarietà e della concentrazione, siano stati adottati per consentire la ripresa della vita giudiziaria in Roma prima delle ferie estive, considerato che, per chiara imprevidenza all'indomani dell'ordinanza di sgombero del Palazzaccio, si è determinata per quasi un mese una paralisi totale della giustizia, in un clima di confusione caratterizzato da spinte corporative di alti corpi della magistratura volto a disarticolare la collocazione degli uffici e da speculative sollecitazioni di interessi immobiliari.

« In particolare desiderano sapere quando possa essere ripresa la generale attività giudiziaria nella capitale e quali atti verranno compiuti, di natura straordinaria finanziaria o amministrativa, a breve termine, per la concentrazione di tutti gli uffici giudiziari nell'area che va da viale Giulio Cesare a piazzale Clodio; per la costruzione degli ulteriori edifici che completino quella che venne definita la città giudiziaria; per la migliore e razionale utilizzazione degli edifici di piazzale Clodio, in accoglimento delle richieste avanzate dalle categorie interessate e che rivestono interesse nazionale.

« Infine gli interroganti chiedono che nel frattempo si consenta l'immediata riattivazione degli uffici preposti alla trattazione delle controversie di lavoro oltre agli affari civili e penali definiti urgenti dalla legge.

(3-03178) « COCCIA, POCETTI, PELLEGRINO, LUBERTI, ASSANTE, BENEDETTI, MORVIDI, CATALDO, RE GIUSEPPINA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per sapere se non intende subito intervenire presso l'ENEL al fine di risolvere l'annosa questione riguardante l'inefficienza del servizio di fornitura dell'energia elettrica nelle frazioni Marzi e Colleone del comune di Arce (Frosinone).

« Risulta all'interrogante che i lavori relativi alla palificazione, costruzione di cabine ed allacciamenti ai contatori, sono già ultimati da oltre un anno, e la stasi conseguente arreca grave disagio, morale ed economico, alle quattrocento famiglie le quali, giustamente, minacciano di non pagare le bollette del secondo trimestre se entro il prossimo mese di giugno la situazione non sarà migliorata.

(3-03179)

« SIMONACCI ».

INTERPELLANZA

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere se, nella situazione presente, di profonda e generale sollevazione dell'opinione pubblica mondiale e dalla coscienza politica e morale dei popoli, di manifestazioni imponenti cui hanno dato vita masse lavoratrici e giovanili di tutti i paesi, degli USA in primo luogo, il Governo italiano non ritenga di dover esprimere, in tutte le sedi, e in particolare, nell'occasione del prossimo Consiglio atlantico di Roma, la condanna ferma e inequivocabile della nuova aggressione americana contro la Cambogia, e del perpetuarsi dell'aggressione contro il Vietnam;

e per sapere se, insieme con tale condanna come contributo alla lotta di tutti coloro che, anche negli USA, si levano contro la politica imperialista di aggressione e di guerra del governo degli Stati Uniti d'America, e per aprire un nuovo corso di politica estera italiana nei confronti dei popoli e dei paesi del sud-est asiatico e dell'intera Asia, il Governo non intenda procedere al riconoscimento della Repubblica democratica del Vietnam e all'istituzione, con essa, di normali relazioni diplomatiche.

(2-00494) « LONGO LUIGI, BERLINGUER, PAJETTA GIAN CARLO, GALLUZZI, IOTTI LEONILDE, SERENI, CARDIA, SANDRI, CORGHI, PISTILLO, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, BARTE-SAGHI ».